

Poche donne nel settore della ricerca

Ma all'ateneo triestino presenza femminile forte fra studenti e dottorandi, debole fra i docenti

di Simona Regina

IN CALO

Area, approvato bilancio 2012

Il cda del Consorzio per l'Area di Ricerca di Trieste ha approvato il bilancio consuntivo del 2012. Il risultato ottenuto è soddisfacente - si legge in una nota - se rapportato alle condizioni di contesto e alla situazione di difficoltà delle amministrazioni pubbliche e degli enti di ricerca in particolare. Area chiude il 2012 con un risultato finanziario corrente di oltre 1,2 milioni di euro, ancora fortemente positivo, sia pure in riduzione rispetto al dato - peraltro eccezionale - di oltre 3 milioni di euro dell'esercizio precedente. Le entrate correnti sono diminuite di 1,5 milioni (-6,6%) attestandosi a 22.327.540, mentre le spese correnti sono aumentate dell'1,3%.

La Commissione Europea ha appena pubblicato la nuova edizione di "She figures". Un'indagine che fotografa la situazione dell'universo femminile nel mondo della ricerca. Dove, a quanto pare, le donne ancora faticano a fare carriera. «Come se una barriera invisibile impedisse loro di raggiungere posizioni di alto livello» dichiara Máire Geoghegan-Quinn, commissaria europea per la ricerca.

Infatti, le donne rappresentano solo il 33% dei ricercatori europei, il 20% dei professori ordinari e, in tutta Europa, in media, siede solo una donna, ogni due uomini, nei comitati scientifici e dirigenziali.

«Questa situazione - aggiunge Geoghegan-Quinn - costituisce una grave ingiustizia e uno scandaloso spreco di talenti», se si considera, infatti, che la percentuale di studentesse universitarie (55%) e laureate (59%) ha superato quella degli uomini e che il 49% degli studenti di dottorato sono donne. Poi, però, qualcosa si incrina nella scala della carriera universitaria.

All'Università di Trieste, per esempio, le donne rappresentano il 57,23% degli studenti

iscritti ai corsi di laurea, il 53,92% dei dottorandi, poi la percentuale scende a 39,34 tra i ricercatori e a 23,80 tra i docenti. Un quadro, tutto sommato, simile a quello dell'ateneo friulano dove la presenza femminile si attesta al 53,6% tra gli studenti, al 44,09% tra i dottorandi

e al 32% tra docenti e ricercatori. Per evitare questa enorme dispersione di talenti femminili e accelerare processi sociali troppo lenti, Cristiana Compagno, dal 2008 rettrice dell'Università di Udine, si dichiara favorevole alle quote rosa.

«Però per scalfire il soffitto di



Molte studentesse e dottorande, poche docenti e ricercatrici

cristallo, che rallenta o addirittura nega alle donne di fare carriera nel mondo della ricerca - aggiunge la rettrice - è importante scardinare pregiudizi culturali e migliorare servizi sociali di conciliazione, perché ancora sulle donne gravano maggiormente le cure dei figli e dei genitori anziani».

Per favorire le carriere femminili in un mondo tradizionalmente maschile, il Servizio di consulenza psicologica dell'Erdisu di Trieste, con il contributo del Servizio Pari Opportunità della Regione, ha organizzato "Indiscriminatamente-Donne & Scienza", un percorso di supporto allo studio e alla parità di genere.

«Rivolto a studentesse e ricercatrici dei due atenei regionali, della Sissa e del Conservatorio Tartini, è iniziato a novembre e si concluderà a maggio» commenta Raffaella Brumat. Dalle partecipanti, è emerso per esempio che «fisica e matematica continuano a essere ambienti targati al maschile, dove le studentesse non sempre riescono a fare squadra con i colleghi maschi e dove spesso mancano modelli femminili di riferimento» precisa la responsabile del corso.

«E poi - conclude Raffaella Brumat - anche la famiglia e il partner condizionano le ragazze: non sempre le incoraggiano a proseguire a testa alta il proprio percorso, ad affermarsi sul lavoro o a vivere un periodo all'estero per crescere professionalmente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA